

4 Domenica di Avvento - A

Antifona d'Ingresso

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 7, 10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: "Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto". Ma Acaz rispose: "Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore". Allora Isaia disse: "Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele".

Salmo 23 (24)

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 1, 1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo -, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: "Dio-con-noi".

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 1, 18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Sulle Offerte

Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tu lo chiamerai Gesù'



Essendo ormai giunti alle soglie del Natale, la liturgia della Parola di questa domenica ci invita a fissare lo sguardo direttamente sul Mistero e sulla sua capacità di stravolgere e coinvolgere a vita degli uomini. Fa tutto questo ricordandoci, attraverso la prima lettura, che la profezia che sta per compiersi viene da molto lontano: è una promessa fatta ad Israele da Dio stesso e custodita nel cuore della storia di un popolo che mai ha cessato di credere che Dio è fedele e che fa quello che dice.

L'evangelo di questa domenica ci consegna Giuseppe come il custode di tutte le promesse fatte ad Israele, come colui che in prima persona è chiamato a riconoscere e ad accogliere l'agire di Dio, il suo progetto per salvare l'umanità attraverso suo figlio.

Il testo evangelico che la liturgia ci consegna oggi segue immediatamente la genealogia dell'evangelo di Matteo, un lungo elenco di nomi che si susseguono quasi come una cantilena ritmata dal verbo "generò": **"Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli ..."**. (Mt 1, 1-17)

Per 17 versetti troviamo questo ritmo, che si attenua ogni tanto solo per alcune indicazioni storiche, formando tre gruppi sostanziosi di nomi con i quali si ripercorre tutta la storia di Israele, come un grande album delle fotografie nel quale è possibile vedere volti e storie.

Questo ritmo si interrompe solo alla fine. Al vv 16 infatti troviamo: **"Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria dalla quale è generato Gesù chiamato Cristo"**. Il verbo non è più nella forma attiva, ma in quella passiva. Questa variazione fa da sfondo al nostro testo.

Siamo di fronte ad una variazione di forma verbale che testimonia la variazione del corso della storia: è Dio stesso che entra in gioco, non più come ha fatto fino ad ora lasciando che gli uomini generino il futuro, ma si coinvolge in prima persona, chiedendo a Giuseppe di collaborare affinché l'umanità accolga il Figlio che Egli ha generato nel grembo di Maria.

Quello che l'evangelista ci narra in questo testo è quello che accade nella vita di un uomo quando Dio entra nella sua storia e ne cambia il corso. E' accaduto così ad Noè, ad Abramo, a Giuseppe, a Mosè, a Davide a tutti i profeti, e ora accade anche a Giuseppe.

Dio che chiama ad essere collaboratori del suo progetto di salvezza per l'umanità, fa irruzione nella vita di Giuseppe, una vita già ben delineata nel suo passato, nel presente e nel futuro: **"Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo."** (Mt 1,18)

Questa irruzione porta scompiglio e getta Giuseppe in una grande contraddizione: **“Giuseppe, lo sposo di lei, essendo giusto e non volendo fare di lei pubblico spettacolo decise di scioglierla di nascosto”**. (Mt 1,19). Ma quale giustizia è quella che mostra Giuseppe? Per adempiere ogni giustizia avrebbe dovuto ripudiare Maria, ma qui si parla di un'altra giustizia, quella che troveremo nel vangelo di Matteo al capitolo 5: **“se la vostra giustizia non abonderà più di quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”**. (Mt 5,20)

Giuseppe tenta di valutare gli eventi alla luce della Parola e non usa la Parola per giudicare eventi e persone. Questo permette alla Parola di essere viva ed efficace e di farsi spazio nel suo cuore per mostrargli la volontà di Dio, fino al punto da essere coinvolto nel suo adempimento: **“mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù”**.

E' bello fermarsi su questo “considerare” di Giuseppe, una parola che nel suo significato originale ci conduce in quello che sta avvenendo nella sua anima. Non si tratta di una semplice analisi sterile di ciò che sta accadendo, ma di una esperienza di coinvolgimento che stravolge l'interiorità di quest'uomo, la stessa esperienza che vive Maria di fronte all'annuncio e di cui ci racconta Luca: **“a quelle parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto”**. (Lc 1,29)

Sia per Giuseppe che per Maria, di fronte alla Parola che si dona e che accade nella loro vita, inizia un movimento interno, di grande tumulto, anche di paura che si placa solo davanti all'invito dell'angelo a **“non temere”**.

E per Giuseppe il tumulto interiore si trasforma quando la chiave di lettura degli eventi, degli affetti, del presente, del passato e del futuro, passa dal *fare* al *lasciar fare*, dall' *essere* al *lasciare che sia*.

Questa è la conversione del pensiero che permette a Giuseppe anche una conversione di vita: dallo **“sciogliere da sé”** Maria (questo è il significato del verbo greco tradotto in italiano con ripudiare) a **“prendere con sé”**: **“Non temere di prendere con te Maria tua sposa ...”** (Mt 1,20).

Ed è questo il gesto che Giuseppe continuerà a fare in tutti i racconti dei primi capitoli dell'evangelo di Matteo: quando l'angelo lo avverte in sogno che vogliono uccidere il bambino **“Giuseppe prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto”**; (Mt 2,13) e quando in seguito l'angelo lo avvisa che non c'è più nulla da temere **“egli alzatosi prese con sé il bambino e sua madre ed entrò in terra di Israele”**. (Mt 2,20)

Dunque è questo l'invito di questa domenica: prendere con noi il Mistero che ormai è alle porte, lasciarci coinvolgere anche se non comprendiamo fino in fondo, anche se sconvolge progetti, sentimenti, relazioni e modi di vedere. Prendere con noi il Mistero perché solo così la salvezza avrà un nome: Gesù. E saremo noi a darglielo perché **“non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati”**. (At 4,12)

*Dio con noi di secolo in secolo
Dio trascendente ogni memoria
Dio che non può imprigionare la nostra storia
ma Dio che attraversa il tempo,
nostro scandalo e nostra gloria, Dio nato mortale,
Dio della croce
Risorto nell'eterno.*